

**COLLANA CHINASKI EDIZIONI diretta  
da Federico Traversa**



**<https://www.facebook.com/chinaskiofficial>  
<https://www.instagram.com/chinaskiofficial/>**

© 2024 Il Castello srl

Via Milano 72/75 – 20007 Cornaredo (MI) – Tel. 02 99762433

e-mail: [info@ilcastelloeditore.it](mailto:info@ilcastelloeditore.it) – [www.ilcastelloeditore.it](http://www.ilcastelloeditore.it)

Tutti i diritti sono riservati.

Stampato da Rotomail Italia S.p.A.

*Foto di copertina:* Gennaro Navarra

*Progetto grafico:* Graziano “Sgraz” Serafini

## Premessa

Cosa si intende quando si dice “un artista vero”? La risposta non è così scontata, seppure la frase sia parecchio abusata, in un’ipotetica classifica fra le più dette probabilmente sarebbe al terzo posto, dopo “un grande amore” e “ci vuole resilienza” ma certamente prima di “miglioramento personale” e “allontanare le persone tossiche”. Non credo ci sia una risposta che accontenti tutti, la classica risposta oggettiva. Soggettivamente posso dire che, per lo meno per me, un artista vero è qualcuno che limita all’indispensabile la differenza tra quello che è nella vita e quello che rappresenta nella propria arte. E se all’inizio, da giovani intendo, questo appare molto semplice, con il tempo non lo è affatto, soprattutto quando l’arte diventa un mestiere e gli anni sulla schiena si fanno pesanti.

Capiamoci, non invidio affatto chi non riesce a mettere un po’ di spazio tra il proprio privato e quello che porta in scena o mostra al mondo. Spesso essere così vuol dire avere “l’inferno dentro”. Ma altrettanto onestamente provo una fascinazione assoluta per chi questo esercizio di “legittima sopravvivenza” non lo fa, e mescola arte e vita con brutale sincerità. Come nel caso di Luca Persico.

Le parole di Luca sono Luca, e Luca è le sue parole. La rabbia, l’ironia, il tormento, l’amore e l’impegno che abitano ogni singolo testo di Luca sono Luca. Lui si trova lì, non più distante, né più vicino.

Lavorare con lui e accompagnarlo nella stesura di questo libro è stato un viaggio difficile e affascinante, un viaggio fatto di accelerazioni, pause improvvise, ripensamenti, risate e drammi. Lunghe telefonate, incontri in giro per l’Italia, pranzi, chilometrici, backstage, concerti, sale prove, messaggi su whats app, e necessari silenzi.

Per un paio d'anni abbiamo parlato e ci siamo incontrati per raccontare la sua epopea insieme. Lo scrittore che insegue il musicista, ne racconta la vita e il musicista la commenta, entrando in punta di fioretto con la carezza oppure il pugno del ricordo. Ma non ha funzionato. Il vero artista, quello che indossa la stessa faccia sul palco come dal dentista non lavora così.

E "il maledetto Zulù", come adoro chiamarlo, è artista vero, proprio come spiegavo all'inizio.

Così a un certo punto si è fermato ed è sparito. Si è barricato in casa e boom! Ha scritto la storia di getto, a suo modo, senza abbellimenti né storpiature, senza inutili accanimenti né assoluzioni postume. Senza scorciatoie. Una necessaria eruzione di parole calda come la lava di quel Vesuvio, che da sempre è straordinario maestro di precarietà per tutti i napoletani.

Parlando di sé, dei 99 Posse e delle sue tante battaglie politiche, Luca ci porta per mano attraverso il lato più selvaggio e meno pop degli anni Novanta e Duemila. Parlo dell'aspetto meno glamour di quegli anni, che ora vanno di gran moda tra revival, serie tv e vestiti che ne ricalcano la moda. E per raccontarli, Luca è partito dalla sua storia, quella di un ragazzo normale che non seguiva le mode, era sovrappeso, vestiva alla cazzo e non si lasciava stare, alla disperata ricerca di un proprio posto e di un mondo un poco più giusto. Un ragazzo che avvertiva come una necessità il battersi contro le ingiustizie, l'iniquità sociale, il potere. Un ragazzo strano, ma così strano, goffo e trasandato che lo chiamavano 'O Zulù. Un ragazzo che partendo dal cuore di una Napoli ferita ma sincera, si ritrova a fare cose straordinarie.

Una storia di occupazioni, radio, salette, manifestazioni, sound system, centri sociali e viaggi. Ma anche di risse, arresti, scontri, rappresaglie e peccati. Una corsa a perdifiato torrida e inaspettata, da Gianturco al

resto d'Italia, e poi oltre, fino al Messico, il G8 di Genova, la Palestina, l'Iraq. Avanti e indietro. Ma attenzione, la storia di questo guaglione non addomesticato e dei suoi casini è anche la nostra storia, quella di una generazione che voleva cambiare tutto e alla fine non ha cambiato niente, ma di certo è stata quanto più possibile sincera. Una delle prime volte in cui mi sono ritrovato con Luca a parlare, dal suo stereo uscivano le note martellanti dei Dubiozta Kolektive – una band di elettro-patchanka di Sarajevo.

*"Di solito li ascolto quando vado a correre"* mi aveva detto.

*"Ma con questi in cuffia mentre fai attività fisica non ti scoppia il cuore?"* avevo replicato divertito. *"E infatti un po' mi scoppia"* aveva chiosato lui sogghignando, *"ma il bello è proprio questo, farselo un po' scoppiare il cuore, con emozioni forti"*.

Ecco, questo libro nasce dalla voglia di emozioni forti, alzando i bpm oltre lo stato di guardia, per trovare i battiti più accelerati di una storia che, nel bene come nel male, meritava di essere scritta.

Non ieri.

Non domani.

Adesso.

Adesso è perfetto.

Da artista vero a lettore vero.

***Federico Traversa***

# Intro

Monteforte Irpino, 14/02/2024

*Sto cercando di trovare le parole,  
sto cercando di capire l'importanza del silenzio  
e cercando di trovare le parole  
sto perdendo l'equilibrio tra coscienza ed incoscienza  
cercando di trovare le parole  
sto cercando di avvertire nelle pause la violenza  
e cercando di trovare quelle buone,  
incomincio ad accusare assuefazione e dipendenza  
le parole, quelle buone, sono quello che sono,  
non tutto quello che pensi e nemmeno ciò che vorresti,  
ma sono quello che resta,  
quello che resta di un uomo  
e ciò che resta da dire,  
non vuoi sentirlo davvero,  
il silenzio è d'oro  
e anche se al momento vale ogni minuto meno,  
è sempre più prezioso di parole pretenziose  
che non valgono nemmeno  
il tempo necessario per buttarle nel cestino  
e ciò che resta da dire non interessa a nessuno,  
nemmeno a quello che scrive,  
quello che sta sempre solo  
e che scrive solo per dire che non sopporta nessuno  
e non c'è più niente da dire perché l'ha fatto di nuovo.*

*le parole quelle vere, quelle che non diresti,  
sono quelle le parole, ma si esprimono a gesti  
e il resto sono solo tutte scuse e pretesti  
e propositi di fare cose che non faresti mai  
traguardi ed obiettivi che non raggiungerai,  
che costruisci ad arte perché in fondo lo sai  
che tu nella sconfitta sei campione mondiale  
ma è nella vita reale che poi si affrontano i guai  
il silenzio è d'oro  
e le parole non mi esprimono più,  
mi esprimo nel silenzio  
ed è un ossimoro il loop  
il loop intellettuale in cui mi muovo,  
a cercare il silenzio ancora dentro una canzone  
le parole si devono meritare,  
si conquistano, e possono finire  
e se finiscono è tempo di cambiare  
e chi sa che non sia questa,  
la mia ultima canzone.  
Tutto passa e finisce  
tutto muore e rinasce  
tutto passa e non passa mai  
la passione che ambisce, depressione lambisce,  
la canzone che scriverai tutto passa e finisce  
tutto muore e rinasce  
tutto passa e non passa ma  
la passione che ambisce, depressione lambisce  
e la canzone finisce qua.*

Queste sono le ultime parole che ho scritto.

Sono pure le prime che non ho ancora sentito l'esigenza di trasformare in una canzone.

“*Queste parole sono l'inizio della mia bio*”, mi sono detto appena ho finito di scriverle, e da allora ad oggi questa certezza credo sia l'unica cosa che non è cambiata.

L'esigenza di prendere parola, e di conseguenza tutto il suo potere taumaturgico e al tempo stesso curativo, è semplicemente arrivata alla fine di un ciclo. Mi trovo in un punto di svolta, e sento l'esigenza di consegnare questa prima metà del mio viaggio alla storia. Voglio cogliere l'occasione per provare a raccontare anche il lato b del viaggio, la storia di quell'inquietudine di fondo, quel senso di fastidio, di malessere, che inizia a fare capolino già nei miei primi scritti e che si fa strada con prepotenza durante il viaggio, fino a diventare la cifra stessa della mia scrittura.

La mia storia è la biografia delle mie parole, e mi piace l'idea di partire dalle ultime, inedite, per raccontare la genesi di tutte quelle che sono state pubblicate accompagnando, scandendo il ritmo, e spesso cambiando la mia vita e quella di tante e tanti che hanno condiviso questa esperienza, dai protagonisti ufficiali a quelli che se ne credono soltanto spettatori.

Buon viaggio.

**LucaZ**

# Indice

Premessa .....	5
Intro .....	9
ANTEFATTO 1970 > 1990	
1. Gli anni '70 .....	15
2. Le medie .....	21
3. Il liceo .....	27
4. L'università .....	39
PARTE 1 1991 > 2001	
1.1 La 99 Posse .....	51
2.1 Curre Curre Guagliò .....	59
3.1 I Bisca99Posse .....	85
4.1 Cerco Tempo .....	97
5.1 Corto Circuito .....	109
6.1 La Vida Que Vendra' .....	121
7.1 Na 99 10 .....	137
PARTE 2 2002 > 2011	
1.2 Al Mukawama .....	153
2.2 'O Zulù in the Al Mukawama Experiment 3 .....	171
3.2 I Tre Terroni e Cattivi Guagliuni .....	187
PARTE 3 2012 > 2023	
1.3 Curre Curre Guagliò 2.0 .....	205
2.3 Il Tempo, Le Parole e Il Suono .....	221
3.3 Suono questo Sono quello .....	229
4.3 Quant' ne vuò .....	239
5.3 Bassi per le masse .....	247
6.3 Violenti e Ridire .....	257